



CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

- Area Sicurezza e Protezione Civile -
POLIZIA LOCALE

STREET TUTORING SESTO

Presidio civico operativo per la sicurezza urbana e la vivibilità degli spazi pubblici

Più presenza nelle strade, più prossimità per i cittadini, più tempo alla Polizia Locale per ciò che conta.

MEMORANDUM PROGETTUALE

Il progetto è una scelta amministrativa autonoma della Città di Sesto San Giovanni, costruita sulla disciplina regionale lombarda in materia di volontariato per la sicurezza urbana e sul rapporto con gli Enti del Terzo Settore.

20		3		6/7		40h		~4
volontari	in	persone	per	giorni	di	di formazione	mesi	all'avvio
servizio		team		presidio		iniziale	operativo	

Il progetto in breve

Street Tutoring Sesto porta nelle strade e nelle piazze più frequentate una presenza civica visibile e organizzata: cittadini volontari, adeguatamente formati e con il coordinamento della Polizia Locale, che osservano, ascoltano e segnalano, lasciando ogni intervento a chi ha la qualifica per farlo. È una risposta concreta alla domanda di sicurezza e di cura degli spazi pubblici che arriva ogni giorno dai cittadini, costruita su basi giuridiche solide e senza promettere poteri che i volontari non possono avere.

«Vogliamo strade più vissute e più sicure: una comunità che si prende cura dei propri spazi pubblici, a fianco della Polizia Locale e in stretto raccordo con Prefettura e Questura.»

Perché conviene a Sesto San Giovanni

- Risponde a una domanda reale di presenza nelle strade, senza gravare sull'organico della Polizia Locale.
- Rafforza il legame tra Amministrazione, cittadini e Terzo Settore, valorizzando chi vuole mettersi al servizio della propria città.
- È costruito su un impianto giuridico solido (art. 28 L.R. 6/2015, D.Lgs. 117/2017), dunque comunicabile senza ambiguità.
- Ha un costo contenuto e prevedibile: rimborso spese dell'ente partner, formazione e assicurazione dei volontari.
- Reclutamento dei volontari snello e sempre aperto, a fronte di una formazione iniziale solida - *almeno 40 ore, con eventuale supporto di una società tecnica separata, se previsto dal modello prescelto* - a presidio della qualità del servizio.
- Può partire in circa 4 mesi dall'approvazione in Giunta, con un cronoprogramma già definito (cfr. cap. 12).

1. Premessa e finalità

Il presente memorandum illustra la proposta di istituzione, presso la Città di Sesto San Giovanni, di "Street Tutoring Sesto", un Presidio civico operativo per la sicurezza urbana e la vivibilità degli spazi pubblici: team di volontari, coordinati dalla Polizia Locale, che assicurano una presenza visibile e regolare nelle aree pubbliche a maggiore frequentazione, con funzioni di osservazione dello spazio pubblico, assistenza informativa e segnalazione qualificata alle autorità competenti.

Il progetto nasce come scelta amministrativa autonoma dell'Amministrazione comunale, costruita sulla base della disciplina regionale lombarda che consente specificamente l'impiego di volontari a supporto del presidio del territorio in collaborazione con la Polizia Locale, e del rapporto convenzionale con gli Enti del Terzo Settore disciplinato dal relativo Codice.

La forza del progetto risiede nella continuità del presidio, nella disciplina organizzativa dei team e nella capacità di attivare rapidamente la Polizia Locale e le altre autorità competenti, non nell'attribuzione ai volontari di poteri che l'ordinamento riserva alle forze di polizia. Il presente documento è quindi costruito come base progettuale giuridico-operativa, senza margini di ambiguità sul perimetro delle attività consentite.

2. Cornice normativa e sequenza delle fonti

Il progetto è costruito secondo una sequenza normativa ordinata, in cui ciascuna fonte assolve una funzione distinta e non sovrapponibile alle altre.

2.1 Base regionale specifica: art. 28 L.R. Lombardia 8 luglio 2015, n. 6

L'art. 28 della L.R. 6/2015 costituisce l'architrave del progetto. La norma riconosce la funzione del volontariato quale espressione di solidarietà sociale e ne promuove la collaborazione con gli enti locali, in particolare con i servizi di Polizia Locale, consentendo che i volontari - *individuati dalle Amministrazioni locali anche attraverso enti del Terzo Settore* - siano impiegati nel supporto al presidio del territorio, a condizione che:

- non abbiano riportato condanne a pena detentiva per delitto non colposo, non siano stati sottoposti a misure di prevenzione, né siano stati espulsi dalle Forze armate o dalle Forze di polizia nazionali, ovvero destituiti o licenziati per giusta causa o giustificato motivo soggettivo da pubblici uffici (art. 28, c. 2, lett. a);
- siano adeguatamente assicurati (art. 28, c. 2, lett. b);
- operino sulla base delle indicazioni impartite dal Comandante o dal responsabile della Polizia Locale, o da altro addetto specificamente individuato, cui sono tenuti ad attenersi nelle operazioni in cui vengono impiegati (art. 28, c. 3);
- utilizzino, ove previste, divise, distintivi e mezzi privi di ogni somiglianza con quelli in dotazione ai corpi e servizi di Polizia Locale della Regione (art. 28, c. 4).

L'art. 28, comma 4-bis, prevede inoltre la possibilità di un riconoscimento regionale, nell'ambito dei finanziamenti di cui all'art. 26, comma 1, dei costi sostenuti dall'ente del Terzo Settore che collabora ai progetti di sicurezza urbana ex art. 25 della medesima legge: un'opportunità di cofinanziamento da verificare in fase istruttoria con gli uffici regionali competenti.

2.2 La cornice di sicurezza urbana integrata: D.L. 14/2017 — funzione di raccordo.

Il D.L. 20 febbraio 2017, n. 14, convertito con modificazioni dalla L. 48/2017, prevede che nei Patti per la sicurezza urbana sottoscritti tra Prefetto e Sindaco possano essere individuati interventi di sicurezza urbana e possano essere coinvolte reti territoriali di volontari nella tutela dell'arredo urbano, delle aree verdi e dei parchi cittadini (art. 5, commi 1 e 2, lett. a). La disposizione descrive il Patto come strumento di coordinamento istituzionale tra Stato ed enti locali.

Il progetto è pertanto istituito dal Comune nell'ambito della disciplina regionale sul volontariato e viene preventivamente raccordato con la Prefettura e con le autorità di pubblica

sicurezza, al fine di assicurare la coerenza operativa con il sistema territoriale di sicurezza integrata. Il raccordo prefettizio costituisce una garanzia politica e istituzionale del progetto, e non una fonte di poteri ulteriori per i volontari

2.3 Tutela dei volontari: D.Lgs. 81/2008

Per i volontari considerati dall'art. 3, comma 12-bis, del D.Lgs. 81/2008, la disciplina rinvia anzitutto alle disposizioni dell'art. 21 e impone - *quando il volontario opera nell'organizzazione di un datore di lavoro* - l'informazione dettagliata sui rischi specifici e sulle misure di prevenzione e di emergenza, oltre a misure per ridurre i rischi da interferenza. Non si tratta quindi di un'equiparazione integrale al lavoratore subordinato, ma di un regime specifico, illustrato al paragrafo 9.

2.4 Trattamento dei dati personali: GDPR e Codice Privacy

Il collegamento con la Centrale Operativa e le segnalazioni relative a fatti, luoghi e persone comportano un trattamento di dati personali soggetto ai principi del Regolamento (UE) 2016/679: la *governance* dei dati è illustrata al paragrafo 10.

2.5 Iscrizione nell'elenco prefettizio dei volontari per la sicurezza urbana

In coerenza con analoghe esperienze di presidio civico già attivate in altre città italiane, il progetto prevede - *in parallelo alla base regionale di cui al par. 2.1* - l'iscrizione dei volontari nell'elenco tenuto dalla Prefettura ai sensi dell'art. 3, commi 40-44, L. 94/2009, e del D.M. Interno 8 agosto 2009. La relativa istruttoria è avviata sin dalle prime fasi del progetto, in raccordo con la Prefettura di Milano (cfr. paragrafi 11 e 12).

3. Natura e finalità del progetto

Street Tutoring Sesto rafforza il controllo pubblico del territorio attraverso una presenza civica organizzata, mentre le attività di accertamento, intervento e sanzione restano interamente in capo alla Polizia Locale e alle Forze di polizia competenti.

3.1 Obiettivi

- Assicurare una presenza civica visibile e regolare nelle aree pubbliche a maggiore frequentazione.
- Potenziare l'osservazione dello spazio pubblico e la segnalazione qualificata e tempestiva alla Polizia Locale.
- Favorire la partecipazione attiva dei cittadini alla vita della comunità, in coerenza con il principio di sussidiarietà orizzontale (art. 118 Cost.; art. 2 D.Lgs. 117/2017).

4. Perimetro delle attività: cosa comprende e cosa esclude

4.1 Attività ricomprese

- Osservazione civica degli spazi pubblici, delle aree verdi e dell'arredo urbano.
- Presidio di prossimità nei pressi dei plessi scolastici, in orario di ingresso e uscita.

- Segnalazione qualificata e immediata alla Centrale Operativa della Polizia Locale, secondo un formato comunicativo predefinito (cfr. par. 6.4).
- Ascolto iniziale e orientamento dei cittadini che segnalano una situazione di disagio, con attivazione dei servizi competenti (cfr. par. 4.3).

4.2 Attività escluse

Street Tutoring Sesto non comprende, in alcun caso:

- attività di vigilanza o custodia su beni mobili o immobili, pubblici o privati (riservate al regime autorizzatorio dell'art. 134 TULPS);
- identificazione, fermo, controllo, perquisizione, inseguimento o interposizione tra soggetti;
- intervento fisico di qualsiasi natura;
- raccolta sistematica di prove, fotografie, video o registrazioni;
- scorta organizzata, protezione personale strutturata o trasporto di persone con mezzi propri;
- sostituzione, in qualunque forma, delle funzioni della Polizia Locale o delle Forze di polizia;
- verifica di sostanze o di effetti personali, controllo dell'interno di esercizi pubblici o accesso a proprietà private: attività riservate alla Polizia Locale e alle Forze di polizia.

4.3 Assistenza ai cittadini in situazioni di disagio percepito

La funzione di assistenza ai cittadini che segnalano di non sentirsi sicuri è calibrata sul livello di rischio, valutato dal team al momento della richiesta:

- ascolto iniziale della richiesta e valutazione del rischio;
- in assenza di rischio apprezzabile e su esplicita richiesta del cittadino, breve accompagnamento — sempre in team di due persone, lungo il tragitto pubblico più diretto — fino all'auto o alla fermata del mezzo pubblico più vicina, con comunicazione preventiva alla Centrale Operativa;
- in presenza di rischio, allontanamento del team dalla situazione, attivazione della Polizia Locale o del Numero Unico di Emergenza 112, orientamento verso un luogo pubblico presidiato ed eventuale attesa in luogo sicuro fino all'arrivo del servizio competente;
- in ogni caso, supporto informativo affinché il cittadino possa raggiungere autonomamente un servizio pubblico.

Il disciplinare tecnico-operativo conterrà la seguente clausola: *«Il servizio non comprende scorta organizzata, protezione personale strutturata, trasporto con mezzi propri, interposizione tra soggetti, inseguimento o assistenza fisica a persone in situazioni di pericolo attuale: in tali casi il team si allontana e attiva immediatamente la Polizia Locale o il 112»*. Il perimetro così definito consente una risposta utile e riconoscibile per il cittadino, senza esporre i volontari a compiti che l'ordinamento riserva alle forze di polizia.

5. Reclutamento

5.1 Requisiti soggettivi dei volontari

In applicazione dell'art. 28, comma 2, L.R. 6/2015, i volontari devono possedere i seguenti requisiti:

- maggiore età;
- idoneità psico-fisica allo svolgimento dell'attività;
- assenza di condanne a pena detentiva per delitto non colposo;
- non essere stati sottoposti a misure di prevenzione;
- non essere stati espulsi dalle Forze armate o dalle Forze di polizia nazionali;
- non essere stati destituiti o licenziati per giusta causa o giustificato motivo soggettivo da pubblici uffici;
- essere adeguatamente assicurati (condizione di legge, oltre che elemento essenziale della convenzione — cfr. par. 5.4).

6. soggetti ammissibili e modello di coinvolgimento. ETS operativo con società specializzata separata

È il modello preferibile è quello in cui l'Ente del terzo settore resta il partner sociale e operativo, mentre una società specializzata svolge soltanto formazione, supervisione metodologica, valutazione, supporto organizzativo o altre prestazioni tecniche delimitate.

Gli enti del terzo settore partecipanti dovranno essere iscritti al RUNTS

Il progetto adotta il modello organizzativo del contratto pubblico con società o altro operatore economico per prestazioni tecniche o per l'intero servizio.

7. Modello organizzativo operativo

7.1 Team

- Elenco comunale degli operatori volontari ammessi al servizio: fino a 20 volontari.
- team composti da almeno 3 persone ciascuno: nessun servizio individuale, nessun volontario autorizzato a operare da solo.
- Un coordinatore designato dall'ODV/APS e un referente operativo del Comando di Polizia Locale.

7.2 Aree prioritarie

- Stazioni e nodi di interscambio; parchi e aree verdi; piazze e aree pedonali.
- Zone interessate da aggregazione serale; aree esterne agli istituti scolastici negli orari di ingresso e uscita.
- Ulteriori luoghi individuati dal Comando di Polizia Locale sulla base di segnalazioni e dati aggregati.

7.3 Comunicazioni con la Centrale Operativa

Ogni team opera con telefono di servizio in stretto contatto con la Centrale operativa della Polizia Locale.

7.4 Protocollo di escalation

Livello 1 — osservazione e segnalazione

Degrado urbano, arredi danneggiati, illuminazione non funzionante, assembramento non conflittuale, richiesta di informazioni, presenza di persona in difficoltà non esposta a pericolo immediato: il team osserva e segnala secondo il formato di cui al par. 6.4.

Livello 2 — ritiro e comunicazione alla Polizia Locale

Conflitto verbale, minacce, persona in stato di alterazione, comportamento aggressivo, situazione non gestibile con la sola presenza relazionale, rischio per il team o per terzi: il team si ritira e comunica immediatamente alla Polizia Locale.

Livello 3 — emergenza

Violenza in corso, pericolo grave e attuale, aggressione, incidente, malore, incendio, minaccia con arma o oggetto pericoloso: il team si allontana, si mette in sicurezza, attiva il 112 o il canale indicato dal Comando, comunica luogo e natura dell'evento. In nessun caso il volontario interviene fisicamente, insegue, blocca persone, raccoglie prove o effettua identificazioni.

La certezza della presenza e della risposta istituzionale — non la simulazione di poteri di polizia — costituisce l'effettivo punto di forza del progetto.

8. Coordinamento operativo con la Polizia Locale

Ai sensi dell'art. 28, comma 3, L.R. 6/2015, i volontari operano sulla base delle indicazioni impartite dal Comandante o dal responsabile della Polizia Locale, o da altro addetto specificamente individuato, cui sono tenuti ad attenersi nelle operazioni in cui vengono di volta in volta impiegati. Si tratta di un coordinamento operativo di turno, e non di una subordinazione gerarchica generale di tipo lavoristico:

- il Comandante assegna aree, fasce orarie, modalità di comunicazione e protocolli operativi;
- il volontario è tenuto ad attenersi alle istruzioni operative ricevute per il singolo turno;
- il Comandante può sospendere il singolo volontario o l'intero turno, con comunicazione motivata al referente dell'ODV/APS;
- il Comune non attribuisce ai volontari qualifiche di agente, ausiliario, incaricato di pubblico servizio o operatore di polizia;
- il volontario non può ricevere, né eseguire, ordini di identificazione, fermo, controllo, perquisizione, inseguimento o intervento fisico: il coordinamento del Comando non può attribuire, per via di ordine interno, poteri che la legge non riconosce al volontario.

9. Dotazioni e riconoscibilità

Le dotazioni identificative devono rendere immediatamente riconoscibile che si tratta di volontari civili e non di Polizia Locale, in applicazione del divieto di somiglianza previsto dall'art. 28, comma 4, L.R. 6/2015.

- Colore neutro delle dotazioni, facilmente distinguibile dall'uniforme della Polizia Locale.
- Dicitura ben visibile «VOLONTARIO CIVICO»; eventuale logo comunale soltanto se espressamente autorizzato.
- Esclusione di ogni dicitura isolata quale «Polizia», «Agente», «Ausiliario» o «Sicurezza».
- Esclusione di distintivi a grado, paletta, fondina, manganello, spray, armi, lampeggianti e di veicoli assimilabili a quelli della Polizia Locale.
- Tesserino individuale di riconoscimento con foto, nome e qualifica di volontario, rilasciato al momento dell'iscrizione all'elenco comunale degli operatori volontari ammessi al servizio.

Si evita inoltre la formula «albo operativo», che può ingenerare l'impressione di un albo pubblico o di una qualifica amministrativa: si utilizza pertanto la dizione elenco comunale degli operatori volontari ammessi al servizio.

8. Sicurezza dei volontari

Prima dell'avvio, il Comune e l'ODV/APS predispongono una valutazione documentata dei rischi propri del servizio e delle interferenze organizzative, assicurando ai volontari informazione, formazione, istruzioni operative e dotazioni adeguate, secondo il regime applicabile alla concreta organizzazione dell'attività (art. 3, comma 12-bis, e art. 21, D.Lgs. 81/2008). La valutazione considera almeno:

- aggressioni e minacce; lavoro serale e notturno; condizioni meteorologiche;
- traffico e attraversamento stradale; presenza di gruppi numerosi; aree isolate;
- contatto con persone in stato di alterazione; rischio di cadute; uso di telefoni o radio;
- emergenze sanitarie; gestione di eventi affollati; procedure di ritiro immediato; divieto di intervento fisico.

Sono inoltre previsti: il percorso formativo con verifica finale e aggiornamento annuale obbligatorio; obbligo di operare sempre in gruppo; sospensione del turno in caso di perdita del contatto telefonico; dotazione di pettorina neutra e dispositivi visibili, privi di elementi assimilabili alla Polizia Locale.

9. Trattamento dei dati personali

Il progetto comporta comunicazioni alla Centrale Operativa, segnalazioni su fatti potenzialmente illeciti, report di turno ed eventuali informazioni su luoghi, orari e comportamenti. Il trattamento deve rispettare i principi di finalità determinata, minimizzazione, limitazione della conservazione, riservatezza e sicurezza (art. 5, Reg. UE 2016/679).

10.1 Divieti

- uso di telefoni personali per conservare dati, fotografie e video; bodycam; registrazioni audio;
- raccolta sistematica di targhe; raccolta di nomi; compilazione di liste di soggetti «sospetti»; profilazioni;
- comunicazioni tramite applicazioni di messaggistica personale (se non prevista per le comunicazioni interne) o social network;
- trasmissione di dati a soggetti diversi dalla Centrale Operativa o dagli uffici comunali autorizzati.

10. Raccordo istituzionale con Prefettura e Questura

Il raccordo con la Prefettura non condiziona l'avvio del progetto, ma ne rafforza la coerenza istituzionale. Il Comune, per il tramite del Sindaco e del Comando di Polizia Locale:

- trasmette preventivamente il progetto alla Prefettura;
- richiede un incontro tecnico con Prefettura, Questura e Comando di Polizia Locale;
- avvia l'istruttoria per l'iscrizione dei volontari nell'elenco prefettizio di cui al par. 2.7, quale ulteriore riconoscimento istituzionale del servizio;
- coordina il servizio con le esigenze di ordine e sicurezza pubblica;
- valuta, se utile, l'inserimento del progetto in un Patto per la sicurezza urbana o in un accordo istituzionale più ampio, ai sensi dell'art. 5 D.L. 14/2017;
- definisce il canale di comunicazione con le Forze di polizia.



luca zenobio
17.09.2026
15:57:07
GMT+02:00